

Adolescenti a rischio

Molti sono gli eventi che, in questo ultimo periodo, hanno visto come protagonisti, spesso in negativo gli adolescenti, sbattuti in prima pagina. Anche la psicologia moderna si sta interrogando sugli ultimi eventi negativi che hanno visto e che vedono ogni giorno protagonisti gli adolescenti: vittime o carnefici di una società che li carica sempre più di aspettative e di modelli non sempre facilmente raggiungibili. Ma, l'adolescenza, ben lungi dall'essere una "malattia", come vorrebbero far credere coloro che ne enfatizzano gli aspetti critici, costituisce un importante momento di cambiamento e di evoluzione praticamente su tutti i fronti. Cosa può farci capire se un ragazzo o una ragazza sta attuando delle "condotte rischiose" o se è comunque propenso a farlo?

La propensione al rischio ed al pericolo è comunque un fattore caratterizzante l'adolescenza, ma essere consapevoli di ciò è importante al fine di prevenire che essa sconfini in attività dannose. Una ricerca attuata in Italia, ha evidenziato come negli adolescenti vi siano due fattori che influenzano la valutazione del rischio: la percezione soggettiva della pericolosità e i valori morali impartiti dai genitori e dagli insegnanti. Laddove ad un comportamento venga attribuito un valore morale negativo diminuisce significativamente la probabilità che esso venga attuato. Questi due risultati dimostrano l'importanza di educare al comportamento "sano". Apprendere i valori della "salute" nel rispetto del desiderio di sperimentare le novità, significa evitare condotte rischiose e di cadere vittime degli altri e di se stessi. Bisogna quindi credere dappiù nella prevenzione, evitare che l'evoluzione cognitiva ed emotiva dell'adolescente possa deviare verso comportamenti pericolosi veicolati a volte da un disagio non affrontato (in famiglia o a scuola, con il proprio corpo, con i compagni, ecc.). Non esiste una configurazione specifica di cause, ma bensì di diversi fattori sia a livello individuale che sociale. Non

è raro per esempio che un adolescente cada nell'abuso di alcool o di sostanze stupefacenti. Molti si avvicinano a tali comportamenti dannosi per curiosità, per sentirsi meglio, per rilassarsi, per divertirsi, per avere un'esperienza da condividere con i coetanei, per sentirsi grandi o perché facilmente suggestionabili da falsi modelli. Per questo motivo è difficile per un adolescente pensare che tali esperienze possano diventare un problema o condurre a dipendenze. Al di là di quello che si pensa in genere, quello che possono fare gli adulti è molto. E' necessario che ci sia una maggiore sensibilità nei confronti dei giovani e prestare attenzione ad ogni manifestazione o cambiamento fisico ed emotivo. Prestare più ascolto al loro linguaggio, favorire la comunicazione, incoraggiare comportamenti positivi e progetti futuri, credere in loro come risorsa necessaria, responsabilizzandoli, rendendoli soggetti attivi nel cambiamento.

Dott. Federico Sasso